Num. 208

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1862

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 2 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
1° Settembre	741,42	741,08	740,68	+22,5	+22,7	+19,2	+20,0	+20,1	+17,0	+15,6	N.N.E.	E.N.E.	N.	Nuv. sparse	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° SETTEMBRE 1862

Il N. 789 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 17 agosto corrente, col quale l'Isola di Sicilia è dichiarata in istato d'assedio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono dichiarate mobilizzate e sul piede di guerra le truppe di qualsiasi arma del Nostro Esercito che si trovino o siano mandate in Sicilia durante il tempo dello stato d'assedio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. Petitti.

Il N. 792 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 20 agosto corrente, col quale le Provincie Napolitane sono dichiarate in istato d'assedio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Le truppe attive di qualsiasi arma, che si trovino o siano mandate nelle Provincie Napolitane, potranno essere successivamente, e per ogni Divisione militare territoriale, poste sul piede di guerra a seconda delle circostanze e giusta la espressa dichiarazione che sia per farne il Nostro Commissario straordinario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. Petitti.

Il N. 781 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le spese straordinarie descritte nell'unito quadro vidimato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra, le quali sommano a L. 1,883,000, ed è autorizzata l'iscrizione loro nei bilanci passivi della Guerra, come risulta dal quadro medesimo.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. Petitti.

Quadro annesso alla Legge 10 agosto 1862.

	Spesa totale	Bilancio 1862	Bilanci successivi
1. Capitolo 65. Ampliazione dello spedale militare divisionario di Alessandria	120000	120000	
2. Capitolo 66. Ampliazione dello spedale militare divisionario di Santa Croce in Torino	300000	195000	105000
3. Capitolo 67. Magazzini ed officine al borgo Dora in Torino	940000	330000	610000
4. Capitolo 71. Sistemazione della caserma S. Vittore in Milano	475000	275000	200000
5. Capitolo 73. Riduzione a collegio militare del palazzo del giardino in Parma	48000	48000	
Totale	1883000		

Visto: *Il Ministro della Guerra*

A. Petitti.

Il N. 782 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di due milioni di lire per il compimento della Carta Topografica delle Provincie Napolitane e Siciliane sulla scala di 1/50,000 e seconde i sistemi di rilevamento in uso nel Corpo di Stato-Maggiore.

Art. 2. La suddetta spesa sarà stanziata nei bilanci passivi del Ministero della Guerra in otto esercizi consecutivi secondo il riparto seguente:

Esercizio 1862	L.	190000
» 1863	»	300000
» 1864	»	300000
» 1865	»	300000
» 1866	»	300000
» 1867	»	300000
» 1868	»	170000
» 1869	»	140000
Totale	L.	2000000

e in un Capitolo speciale della parte straordinaria di detto bilancio sotto il titolo di – *Compimento di rilievi e lavori per la formazione e pubblicazione della Carta Topografica nelle Provincie Meridionali.*

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. Petitti.

Il N. 784 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È data facoltà alla Società della ferrovia centrale toscana ed al Governo di sostituire obbligazioni del valore nominale di L. 500 a quelle di L. 420 da emettersi a forma della convenzione annessa alla legge del 21 luglio 1861, ferme stanti le disposizioni e le clausule relative alla somma complessiva del capitale da formarsi coll'emissione delle obbligazioni e alle garanzie prestate dal Governo.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 21 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il N. 785 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. A partire da un anno dopo la promulgazione della presente legge non verranno più accordate le immunità dai tributi erariali o comunali, nè le pensioni vitalizie che per leggi e disposizioni dei cessati Governi concedonsi oggi ancora in alcune Provincie dello Stato ai genitori di dodici figli viventi.

Art. 2. È abrogata qualunque legge o disposizione contraria alla presente.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 21 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il N. 787 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per causa di pubblico servizio sì militare che civile;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero della Guerra di occupare temporariamente per uso militare il Convento di San Francesco in Urbino occupato da Minori Conventuali, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta per ciò che può riguardare il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei monaci ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. Petitti.

APPENDICE

STUDI STORICI

DEI TIRRENI-PELASGI

E

DI UN IMPERIO ITALIANO ANTICHISSIMO

Cenno storico

di

B. MIRAGLIA DA STRONGOLI

Napoli, 1862.

Il signor Biagio Miraglia, non ignoto all'Italia per alcuni facili ed ispirati carmi, lasciata la dolce allettatrice musa, e datosi ai più severi studi dell'erudizione, volle, come dice egli medesimo, « ricostruire nel suo pensiero l'antichissima Italia. » Credette egli di vedere, nell'epoca ante-istorica della nostra Penisola, l'accenno d'un popolo gigante che qui, nella sacra Saturnia terra, avesse sede e dominato avesse il mondo; onde l'Etruria e le due Grecie, i Liguri e tutte le genti di stirpe sabellica provenissero e si costituissero dalla dissoluzione di questo italiano imperio sfasciato dalle genti barbare primitive abitatrici che da per tutto insorsero contro il dominio del popolo incivilito; della quale generale insurrezione il poetico assedio di Troja sarebbe, secondo lui, l'ultimo fatto.

« Enea, egli soggiunge, ricondusse i Penati di Troja nella antica patria, cioè nell'Italia; ove sulle rive del Tevere, fra l'Etruria e la Magna Grecia, risurse a poco a poco l'imperio fatale che prostrò i popoli ribelli e riebbe il dominio della terra. Di modo che nei trionfi e nelle grandezze di Roma antica io veggo la risurrezione de' fati pelasgici; come nella sua caduta per opera di nuovi barbari, e nella sua trasformazione cattolica e, direi quasi novello rifiorimento, io veggo il corso e il ricorso di un eterno imperio, affidato da Dio all'Italia fin dalle origini: imperio da cui scaturisce l'unità morale dell'Europa e l'armonia del mondo. »

Quel popolo antichissimo, dominatore del mondo, sarebbe quello dei Tirreni-Pelasgi. Secondo il Miraglia questa ultima appellazione sarebbe quella generale di tutta la schiatta e la prima di Tirreni sarebbe la particolare di quel ramo o parte di essa che pose sua sede stabile nella Penisola italica, chiamata perciò anticamente Tirrenia, d'onde, incivilita sempre meglio, sparse attorno nel mondo luce di civiltà e colonie. Colla scorta di varii documenti e di elucubrazioni di varii autori che lo precedettero, il Miraglia scorge questo popolo stanziare e creare città per tutta Italia, come dice Plutarco, *dalle Alpi sino ad ambidue i mari*, onde il mare che ora Mediterraneo s'appella fu detto Tirreno; e l'Adriatico che ancora conserva il suo nome fu detto da Adria, colonia di Tirreni ancor essa: li vede piantarsi sull'Alpi a dare origine al popolo Retico; li vede estendersi dall'Italia su tutte le coste del Mediterraneo, nella Sardegna, nella Corsica, nella Spagna dove Sagunto e Tarragona afferma essere di fondazione tirrena, nella Grecia, nell'Epiro, in Macedonia, nella Frigia e persino in tutta la schiena settentrionale dalle Alpi Tirolesi sino al Danubio.

Il centro della stirpe e della civiltà pelasgica, la base e il seggio di quella potenza, il sito da cui si diffuse e irradiò l'Occidente, fu, secondo l'autore, l'Italia. Qui l'arte e la civiltà hanno preceduto di più secoli l'arte e la civiltà greca e tanto poco l'Italia avrebbe dalla Grecia attinta e questa e quella, che anzi quest'ultima regione non dall'Oriente e specialmente dall'Egitto, com'è opinione comune, ma avrebbe dall'Italia ricevuto i primi rudimenti e dell'una e dell'altra.

A confermare le sue deduzioni egli allega la giustissima distinzione fra gli Etruschi ed i Tirreni, cui un tempo tutti, e moltissimi ancora oggidì, confondono e credono un popolo solo; e però attribuendo ai Tirreni la civiltà e i mommenti artistici degli Etruschi, che furono di molto posteriori e d'origine derivata, e restringendo a quella di questi ultimi, che fu assai limitata, l'azione e l'influenza dei primi, ne vengono a negare dei Tirreni e il dilatato imperio e la primeva, originale, a tutto antecedente civiltà. Ma gli Etruschi — ed in ciò ha fondatissime ragioni il Miraglia — furono un'immigrazione molto più tarda d'un altro popolo dalle regioni centrali che furono incunabulo al genere umano e, secondo calcoli abbastanza persuasivi, non avrebbro posto piede e fondata la loro potenza in Italia che nove secoli circa innanzi all'èra cristiana e quindi non precederebbero che di appena due secoli le origini di Roma. Dunque, giusta la opinione del Miraglia, avrebbero allora approdato in Italia che quel suo grande impero tirreno o si sfasciava o già era sfasciato dietro l'insorgere delle primitive razze dai Pelasgi sottomesse, e non avrebbero conquistato stabilmente nella Penisola altro mai che quella regione che fu detta Etruria, contenuti dalla parte meridionale dalle fiere popolazioni del Lazio, respinti a settentrione dalle irruzioni galliche. In quel loro suolo, avrebbero fatto rifiorire un avanzo dell'antica civiltà tirrena, cui avevano saputo appropriarsi come del pari gli Elleni, vinti, superati o scacciati i Pelasgi dalla Grecia, colà avrebbero dell'ereditato sapere tirreno fatto origine e fondamento della loro particolare civiltà. E così sarebbe sciolta la gran lite in cui l'Etruria e la Grecia si contrastano da tanto tempo il primato dell'antichità e il nome e la gloria di prima maestra dell'Occidente. « Chi trova le origini della lingua etrusca nel greco antico, e chi le origini della lingua greca nell'antico etrusco; chi vi addita il cammino dell'arte dalla Grecia nell'Etruria, e chi ne lo addita dall'Etruria nella Grecia. » Hanno torto e gli uni e gli altri, sclama il Miraglia; nè la Grecia nè l'Etruria non furono creatrici d'una civiltà primigenia: « gli Elleni, vincitori de' Pelasgi, si appropriarono nella Grecia le tradizioni e le glorie dei vinti; come gli Etruschi, vincitori anch'essi de' Pelasgi, si appropriarono in Italia le tradizioni e le glorie di questi...... Voi contendete pel possesso di una eredità e d'una gloria che non è vostra ma del popolo infelice, antico signore dell'Italia e della Gre-

Sulla proposizione del Ministro della Marina, S. M. in udienza del 21 agosto 1862 ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Amministrazione della Marina Mercantile:

Merini Luigi, commesso provvisorio delle sussistenze militari, nominato applicato di 2.a classe;

Gerundi Raffaele, già addetto al commissariato di guerra inglese nella campagna di Crimea, nominato applicato di 3.a classe;

Del Tufo Vincenzo, applicato di 3.a classe, rivocato dal suo grado ed impiego per condotta immorale.

In udienza delli 10, 17, 21 e 24 agosto S. M. sulla proposta del Guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

10 agosto

Sarti avv. Ermenegildo, giudice del mandamento di Stroppiana, nominato giudice del mandamento di Racconigi;

Druetti avv. Giuseppe, vice-giudice del mandamento di Caluso, giudice del mandamento di Stroppiana;

Pettazzi avv. Giuseppe, giudice del mand. di Prazzo, id. di Revello;

Martinengo avv. Giuseppe, vice-giudice del mandam. di Cuneo, giudice del mand. di Prazzo;

Biagini avv. Giulio, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Novara, incaricato di reggere la giudicatura di Arboro;

Orsi cav. avv. Francesco, giudice del mandamento di Trinità, giudice del mand. di Demonte;

Cominotto avv. Carlo, id. di Valdieri;

Zoppi avv. Pietro, vice-giudice presso il mandamento d'Intra, incaricato di reggere la giudicatura d'Ornavasso;

Cucchi avv. Domenico, giudice del mand. di Soriasco, nominato giudice del mandamento di San Germano Vercellese;

Flores Gambella avv. Giuseppe, id. di Nulvi', id. di Sorso;

Falchi Delitala avv. Salvatore, id. di Tortolì, id. di Nulvi;

Zedda avv. Antonio, vice-giudice del mand. di Bosa, giudice del mand. di Tortolì;

Salis-Cordiglia avv. Gaetano, vice-giudice del mand. di Simaxis, giudice del mand. di Senis;

Boetti cav. avv. Giuseppe Alessandro, sost. segr. nell'ufficio del proc. gen. del Re presso la Corte d'appello di Torino, giudice del mand. di Trinità;

Caretta Giovanni, segr. presso il mand. di Chivasso, nominato segr. presso la sezione Borgo-Dora (Torino);

Vigna Carlo, id. di Casalborgone, id. di Chivasso;

Moccafighe not. Giovanni, id. di Sciolze, id. di Casalborgone;

Montanaro Filippo, id. di Ceres, id. di Sciolze;

Billia not. Bernardino, id. di Borgoticino, id. di Ceres;

Bresca Gio. Battista, id. di Perosa, id. di Borgoticino;

Pron Franceso, id. di Pamparato id. di Perosa;

Actis Pietro, sost. segr. presso il mand. di Chivasso, segretario del mand. di Pamparato;

Magnani not. Pietro, segr. del mand. di Graglia, id. di Cigliano;

Cordero Gio. Battista, id. di Borgo San Dalmazzo, id. di Graglia;

Barbero Francesco, id. d'Ormea, id. di Borgo S. Dalmazzo;

Buffetti Giuseppe, sost. segr. presso il mand. di Canale, segr. del mand. d'Ormea;

Cosola Leopoldo, sost. segr. presso il mand. di Cuorgnè, sost. segr. presso quello di Chivasso;

Gaggiami Giuseppe, id. di Novara, id. di Cuorgnè;

Barbero Modesto, sostituito segretario in soprannumero presso il tribunale del circondario di Novara, sostituito segr. presso la giudicatura di Novara;

Rossignoli Filippo, segr. di mand. in aspettativa, riammesso in attività di servizio e nominato segretario del mand. di Priero;

Gina-Mossa Girolamo, sostit. segr. del mand. di Bonorva, sostituito segr. di quello della Maddalena;

Crispo Giustino, id. della Maddalena, id. di Bonorva;

Cana Antonio Giuseppe, segr. del mand. di Cuglieri, segretario del mand. di Seni;

Monagheddu notaio Francesco, sostituito segretario del mandamento di Macomer, segretario del mandamento di Cuglieri;

Vidalis Paolo, sostit. segr. del mand. di Thiesi, segr. del mand. di Mores;

Saba Porcu Giovanni, sostit. segr. del trib. del circond. di Lanusei, segretario del mand. di Muravera;

Lai Giovanni, sostit. segr. presso il mand. di Cabras, sostituito segr. presso il tribunale del circondario di Lanusei;

Fiori Canu Nicolò', sostit. segr. presso il mand. di Muravera, sostit. segr. presso il mand. di Thiesi;

Millia Efisio, volontario presso la Segreteria della Corte d'appello di Cagliari, sostit. segr. del mandamento di Cabras;

Chiesa Luigi, sostit. segr. presso il mand. di Bozzolo ed applicato temporariamente a quel trib. per compiervi le funzioni di sostit. segr., richiamato al precedente suo posto di sostit. segr. in soprannumero presso il trib. del circond. d'Alessandria.

17 agosto

Depetro Giuseppe, sostit. segr. in soprannumero nel trib. del circond. d'Ivrea, nominato sostituito segr. in quello di Novara e temporariamente applicato alla Segreteria della Corte d'appello di Brescia per compiervi le funzioni di sostit. segretario;

Falcetti Bernardino, sost. segr. in soprannumero nel tribunale del circondario di Alessandria, sost. segr. nel trib. del circondario d'Asti, ed applicato temporariamente presso la segreteria della Corte d'appello di Milano per compiervi le funzioni di sostituito segretario;

Bancalari not. Benedetto, sostituito segretario in soprannumero presso il tribunale del circondario di Chiavari.

21 agosto

Scaliti avv. Pietro, vice-giudice del mandam. d'Acqui, dispensato in seguito a sua domanda da ulterior servizio;

Delitala Corda avv. Don Giovanni, incaricato di disimpegnare le funzioni di vice-giudice del mandamento di Bono;

Vivanet Giuseppe, già sost. segr. di mandamento, riammesso in attività di servizio e nominato sost. segr. presso il mand. di Siliqua;

Piras Deforesta avv. Antonio, sost. segr. presso il mandamento di Siliqua, id. di Serramanna.

24 agosto

Castelli Giacomo, sost. segr. nel trib. del circondario d'Alessandria, nominato sostituito segretario di quello di Genova;

Canevari Bastita avv. Carlo, vice-giudice del mand. di Garbagna, sost. segr. nel tribunale del circondario di Alessandria.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 6 del Reale Decreto n. 677 del 26 giugno 1852 che stabilisce le norme per lo affrancamento dei Canoni enfiteutici e di altre responsioni attive verso le manimorte in Toscana con rendita consolidata al 3 per 0|0,

Determina:

Fino a nuova disposizione il saggio secondo il quale la Cassa dei Depositi e Prestiti dovrà conteggiare la rendita 3 p. 0|0 da alienare per l'affrancazione suddetta viene stabilito a *Lire quarantasei per ogni lire tre di rendita.*

Torino, li 30 agosto 1862.

QUINTINO SELLA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 1° *Settembre* 1862

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di Lire 75 emesso dal Ministero delle Finanze col Num. 5838, sulla categoria 59, esercizio 1861, a favore di Giovanni Rabagliati per la pensione del 4.o trimestre stesso anno,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della 1.a divisione
G. ALFURNO.

INGHILTERRA

Eccò la parte politica del discorso pronunciato il 30 agosto da lord Palmerston a Melbourne in occasione della riapertura della vecchia chiesa parrocchiale:

Vi sono molto obbligato, o signori, per le espressioni di buona intenzione e d'approvazione contenute nel vostro indirizzo riguardo alla condotta di quel governo di cui ne sono membro. Posso assicurarvi, signori, che noi siamo interamente convinti che tutti gli sforzi che il governo possa fare pel bene pubblico, solo possono essere coronati di felice esito, sintantochè saranno sostenuti dalla nazione (Applausi). Noi abbiamo, egli è vero, in primo luogo fatto il possibile per mettere la nazione in istato di difesa, ed in secondo luogo di mantenere nelle nostre relazioni colle nazioni estere l'onore e la dignità dell'impero (Applausi) Sarebbe invero abusare dei beneficii in sì gran copia largiti dalla Provvidenza a questa nazione, se li trattassimo leggermente, e non usassimo ogni umano mezzo per proteggerli e mantenerli. È adunque un dovere pel governo, un dovere pel popolo inglese di mettersi in tale stato di difesa interna, che mentre da una parte non si provoca nessuno, dall'altra si fa a tutti conoscere che impunemente non ci si minaccia (Vivi applausi). Come è stato osservato nel vostro indirizzo, speriamo nelle nostre relazioni con nazioni estere aver conservato intatto l'onore ed i diritti della nazione (Applausi). Ebbimo recentemente una divergenza cogli Stati-Uniti d'America, che sul principio minacciava di produrre evenimenti funesti, ma fu accomodata in un modo soddisfacente per l'onore, i principii e la dignità d'ambe le parti, perchè, mentre da una parte il governo americano ci accordava la soddisfazione domandata, dall'altra esso non avrebbe potuto rifiutarla senza allontanarsi dai principii di diritto internazionale, principii che esso stesso ha sempre mantenuti e considerati essenziali ai suoi proprii interessi come nazione (Vivi applausi). Non vi fu adunque trionfo da nessuna parte; il solo trionfo fu quello della verità e della giustizia che ad ambe le parti egualmente interessava assicurare. Signori, noi dobbiamo tutti lamentare la calamità che quella funesta guerra ha prodotto non solo nel paese ove infierisce, ma ben anco in molte nazioni d'Europa che dipendono dall'America in quanto a materie di prima necessità per la loro industria domestica (Ascoltate). In questo paese sappiamo che una gran parte della nostra popolazione soffre grande privazione in conseguenza di quella malaugurata guerra. Non sono sorpreso che in una città ove l'industria fiorisce, voi abbiate sentimenti fraterni per quello sfortunato popolo di Lancashire, che immensamente soffre per la privazione di quell'articolo che è essenziale alla sua industria. Noi confidiamo e speriamo che la legge passata in Parlamento avanti la sua prorogazione possa materialmente coadiuvare a sollevare le loro sofferenze. Noi sappiamo altresì che le persone che hanno approfittato dell'industria della popolazione contribuiscono generosamente, secondo i loro mezzi, in assistenza di quella popolazione (Ascoltate). Noi speriamo con confidenza che il prodotto di quelle liberali sottoscrizioni possa bastare non solamente ai bisogni dei parenti, ma che ben anco possa essere saggiamente adoperato per abilitare i figli a godere dei vantaggi importanti dell'educazione. Noi sappiamo che quando i parenti sono ridotti al bisogno, sono impotenti d'effettuare quei piccoli pagamenti settimanali, dai quali dipende l'educazione dei loro figli. Noi abbiamo quindi piena confidenza che quelli che sono incaricati di queste ampie sottoscrizioni penseranno non meno a ciò che al bisogno dei parenti.

ALEMAGNA

Ecco la risposta del conte di Bernstorff al dispaccio del 10 agosto del conte di Rechberg, relativo al progetto di riforma federale.

Al sig. barone de Werther

Berlino, 13 *agosto* 1862.

Signor Barone,

Il 10 di questo mese il conte Karolyi mi ha comunicati i progetti che il ministro imperiale d'Austria degli affari esteri ha sottomesso fin dal 7 luglio di quell'anno, al tempo delle prime riunioni, ai rappresentanti degli Stati della conferenza di Wurzbourg.

V. E. troverà qui compiegate le copie dei documenti relativi a codesta quistione. Vi prego di ringraziare il conte di Rechberg di questa comunicazione. V. E. non ignora che dopo l'invio di questi documenti, il 10 di questo mese, una seconda conferenza fu tenuta a Vienna, e che gli altri governi che agiscono di concerto coll'Austria hanno dato la loro adesione alle due proposte del governo imperiale austriaco. Subito dopo si è proceduto alla attuazione dell'intenzione indicata nel dispaccio del 7 agosto del conte di Rechberg all'inviato d'Austria a Berlino, di assoggettare questi progetti alla Dieta federale. Questa ha avuto luogo effettivamente senza che ci fosse possibile di pronunciarci sul primo risultato di que' piani di riforma, basati sulla politica delle Note identiche.

Nullameno noi avremmo desiderato di mantenere la promessa data a più riprese da noi al gabinetto imperiale d'Austria di assoggettare i suoi piani di riforma federale ad un esame imparziale, anche prima che la Dieta non cominciasse a deliberare su codesta quistione, poichè noi siamo profondamente convinti chè, senza un' intelligenza volontaria e anticipata, le deliberazioni della Dieta non presentano che pochissime probabilità di buon successo.

Parrebbe che il conte di Rechberg avesse motivi di natura politica affatto particolari per sollecitare la presentazione dei progetti alla Dieta federale. Ciò che ha forse contribuito a questa risoluzione, si è che i due risultati delle conferenze tenute finora non sono, a parlar propriamente, veri progetti di riforma.

Questo progetto in realtà si compone: 1. Della proposta di riprendere le deliberazioni prese da molti anni sullo stabilimento di un tribunale federale e della comunicazione di un piano di tribunale; 2. Della proposta d'istituire un Comitato federale incaricato di deliberare sull' aggiunta di un' Assemblea di delegati alla Commissione federale, che in opposizione alle obbiezioni sollevate da noi, sarebbe convocata pel voto della maggioranza della Dieta federale, per elaborare codici, civile e criminale, e la legislazione delle obbligazioni.

Perciò quando ben bene si esaminano i due progetti di riforma, si acquista la persuasione ch'essi non sono che proposte complementarie relative a quistioni sulle quali si delibera alla Dieta già da qualche tempo. Siccome noi abbiamo presa una posizione più o meno apertamente determinata rimpetto a queste ultime, la presentazione de' progetti in quistione per parte dell'Austria, e dei governi che non le sono associati, ci mette nella necessità di pronunciarci alla Dieta nell'istesso senso.

Crediamo dover tanto meno usar riserve per incaricare il nostro inviato alla Dieta di fare alla tornata della Dieta istessa una dichiarazione conforme a questo modo di vedere, in quantochè, giusta il tenore del suddetto dispaccio indiritto al conte Karolyi, il conte di Rechberg non ha aspettato che noi avessimo fatto conoscere la nostra risposta ai progetti in quistione. Precipitando la presentazione alla Dieta, esso ha per lo contrario provato chiaramente il desiderio che aveva di vedere cominciare le deliberazioni al più presto possibile.

Firmato BERNSTORFF.

(*Giornale di Francoforte*).

AMERICA

Scrivono da Orizaba il 17 luglio:

Dopo l'affare del 14 giugno non è più ricomparso il nemico: nonostante le sue minacce il generale Zaragozà non pare in grado di venirci ad attaccare. Le sue perdite nell'ultima giornata fra uccisi, feriti e scomparsi sono da'suoi partigiani stessi stimate da 5 a 6 mila uomini. Se si presta fede ai disertori, che continuano ad arrivar al campo francese, i soldati americani che si arrolano per forza, sono così atterriti dopo i combattimenti di Barrama, Seca ed Orizaba che sarebbe oggi quasi impossibile ricondurli contro noi. Per altra parte ammettendo anche che al Zaragoza venisse fatto di ricostituire il suo esercito in modo che potesse ripigliare l'offensiva non potrebbe, per causa dei provvedimenti di difesa presi dopo l'arrivo del generale Douay, sperar di tentare con successo un nuovo colpo di mano su Orizaba. È poi materialmente impossibile a lui fare un assedio in regola. Infatti il suo esercito

---

cia, e da voi fatto schiavo, inseguito ovunque e disperso. Financo il nome voi gli avete rapito. Venne un tempo in cui *Greco* divenne sinonimo di *Pelasgo*, *Etrusco di Tirreno.*»

Ma se gli Elleni e gli Etruschi furono immigrazioni venute da fuori, erano d'altra parte i Pelasgi assaliti dalle barbare popolazioni che avevano trovato sul suolo da loro occupato, che avevano vinto e che ora insorgevano contro il loro dominio. In Italia, dice il nostro autore, i Sabelli primi abitatori eransi ritirati innanzi al popolo invasore nelle inaccesse gole degli Appennini, e colà rinforzatisi colle nascite, mandarono la loro gioventù robusta e feroce; tutta una generazione per ordinario consacrata al Dio della guerra in una primavera sacra, addosso ai Tirreni nel piano, i quali, indebolitisi forse appunto col crescere della loro civiltà, non poterono resistere all'urto, e divisi gli uni dagli altri, soprafatti da ogni banda per innumeri nemici, furono divelti in definitiva e scacciati da quelle sedi che si erano acquistate ed avevano illustrate, così che i tronconi del popolo infelice furono costretti ad errare vagabondi, abballottati, sul mare, discacciati da ogni spiaggia, tanto che il nome di Pelasgo divenne sinonimo di ramingo, finchè anche le ultime reliquie di quella gran razza furono spente, dopo aver lasciato nelle varie che a lei avevano succeduto gran parte de'suoi tesori di sapere e delle sue tradizioni.

Il Miraglia, il quale pare si compiaccia nella speciosa, ma inesatta teoria dei *ricorsi* di Vico, paragona questa rovina e successivo smembramento dell'imperio, com'esso scrive, tirreno-pelasgico, al cadere ed allo sfasciamento dell'impero romano. Quel pelasgico da lui allegato era, a suo avviso, destinato a compiere in quei remotissimi tempi l'ufficio che più tardi assunse e compì Roma, che è di tentare l'attuazione nell'ordine dei fatti, mediante la conquista, di quell'unità del genere umano, cui doveva, colla maturanza dei tempi, proclamare ed adempire nell'ordine delle idee la gran rivoluzione cristiana. Il mondo conquistato si ribella contro il mondo romano, la barbarie riagisce contro la civiltà per portare l'omai necessario elemento d'una nuova razza, per la quale, mediante la lotta e la fusione, ha da ritemprarsi l'Europa e sorgere il mondo moderno. Il Miraglia vede il medesimo alla caduta di quel suo imperio. I Giapetidi si ribellano ai Semitici, e l'urto poderoso e terribilissimo delle due schiatte manda a catafascio la esistente civiltà. La barbarie che ne successe l'autore la paragona al medio evo, ma un medio evo più confuso ancora e più struggitore del nostro, che pochissime traccie lasciò dell'epoca preesistente, e insistendo e progredendo nell'analogie compara gli Etruschi ai Longobardi: « e gli uni e gli altri, dic'egli, venuti ad assidersi sopra le rovine d'un grande imperio frantumato, tentarono di raccogliere e maneggiare lo scettro del vecchio popolo, simbolo dell'unità occidentale infranta; e gli uni e gli altri, appropriatesi le memorie dei vinti, aprirono l'animo barbaro a desiderii sconfinati di potenza; e gli uni e gli altri si ruppero contro il Lazio (benchè avessero a mezzogiorno l'Etruria Campana e il Ducato di Benevento), e contro la Gallia, che li sconfisse a settentrione. »

Se a fronte delle reliquie che attestano una progredita e propria coltura etrusca, un'arte etrusca, e a fronte dei monumenti storici che chiariscono in quel popolo istituzioni e costumi civilissimi, dai quali Roma ebbe, checchè dir si voglia, il suo primo dirozzamento, e quindi un potissimo elemento del suo carattere politico e sociale, se a fronte di tutto ciò siffatto paragone possa valersi di meglio che la nota d'ingegnoso, altri lo dica. Noi, per parte nostra, temiamo che tutto l'edifizio, messo su d'altronde con tanta arte dall'egregio autore, si risolva più che altro in una speciosità che nel costrurlo, benchè l'erudito abbia fatto buonissima prova di sè, abbia predominato pur tuttavia il poeta, così che ci si abbia in definitiva più fantasia che realtà.

Prima di tutto ci pare che quell'espressione di *imperio* intesa nel significato che gli si dà abitualmente, e in cui l'usa l'autore medesimo, sia un anacronismo per quei tempi antestorici. Imperio implica aggregato strettissimo di forze, accentramento potente ed unità di concetto, cose tutte che ne sembra la critica non possa ammettere nel caso concreto. Noi abbiamo bensì nelle antichissime civiltà asiatiche il fenomeno delle gran monarchie; ma le condizioni nell'uno e nell'altro caso sono affatto diverse, e non vi ha non che un monumento, ma neppure una possibile induzione per cui si possa credere che una simile monarchia abbia mai esistito nell'antichissimo Occidente, tanto che il Miraglia non l'accenna nemmanco, e fa de' Pelasgi una gran confederazione.

Questi Pelasgi, in fin dei conti, non erano che un popolo emigrante il quale abbandonando — qualunque ne sia la causa — le sedi delle sue origini, si sparse pel mondo in cerca di nuovi territorii da occupare. Ora dal succedersi di tanti immigrazioni, noi abbiamo la legge che regola questo fatto, la quale è, piuttosto che altro, il disgregamento, la prevalenza dell'essere della tribù, del gruppo delle famiglie, della famiglia medesima, quasi dell'individuo sull'unità della razza. A misura che una e poi l'altra porzione di quest'orda invadente trova il sito dove allogarsi e vi si stabilisce, si stacca dalla massa comune; si afforza nel suo luogo per difendersi; la vita della nuova città con un'esigenza sovrana domanda il sacrifizio dell'amor della stirpe: nasce un nuovo interesse, diverso o per lo più opposto a quello generale. Noi quindi vediamo ogni popolo invasore scindersi in tante sottorazze e ognuna di queste, modificata dall'abitazione, dal clima, dall'influsso delle popolazioni con cui è a contatto formare ben presto un popolo diverso. Epperò anche i Pelasgi, e lo dice il Miraglia medesimo, andarono distinti in un' infinita varietà di rami — Enotiri, Morgeti, Sicali, Tirreni, Peucezi, Liburni, Veneti — di cui ciascuno faceva un popolo da sè pienamente indipendente.

Il Miraglia, sulle poste degli eruditi esaminatori dell'antichità, fra cui primissimo il Niebuhr, potè trovar traccie che colonie di razza pelasgica s'erano sparse per una gran parte dell'antico mondo, ma di quella unità di concetto e di vita politica che costituisce l'imperio non potè raccogliere pure un cenno. E se alle precedenti considerazioni aggiun-

composte di gente dell'interno che resistono molto meno bene delle truppe europee all'azione di questo clima non ha nè tende, nè oggetti di accampamento di sorta alcuna e non resterebbe otto giorni intorno alla città senza sciogliersi essa stessa sotto le dirotte pioggie che cadranno tra due mesi.

Risulta da tutto ciò che noi possiamo attendere senza inquietudine i rinforzi che ci devono giungere dalla Francia.

Inoltre si conferma pienamente che regna sempre più la divisione tra i generali messicani. Pare che il Negrete abbia definitivamente lasciato l'esercito per ritirarsi a casa. L'Ortega e il Zaragoza si separarono con sentimenti ostili. Il primo, cui non restano più che 2 mila uomini è a Thenacan, ove si fortifica, come se attendesse di esservi attaccato. Il Zaragoza poi, secondo le ultime notizie, era con circa quattro mila uomini a Sant'Andrea Chalchicomula. Dicevasi anzi che dovesse recarsi a Messico per rendervi conto della sua condotta e che fosse questione di sostituirgli altro comandante, in seguito al suo rifiuto di marciare in ogni caso contro di noi, rifiuto cagionato dalla demoralizzazione delle sue truppe dopo le giornate del 18 maggio e 14 giugno.

A misura che il partito del Juarez perde terreno, i conservatori acquistano vantaggio. In fatti si annunzia la presa di Guanajuato, la seconda città del Messico, dal generale Meja. Se questo avvenimento si conferma sarebbe un fatto della massima importanza. Costringerebbe il Juarez e il Doblado a richiamare le loro truppe per difendersi contro i nemici dell'interno, i quali sembrano adoperar in modo da poter profittare della prima occasione favorevole per insignorirsi di Puebla ed anco di Messico. Giusta notizie degne di fede, le forze di cui dispongono i capi che hanno riconosciuto l'autorità del generale Almonte, non salgono a meno di 22 mila uomini, non comprese quelle che sono poste direttamente sotto gli ordini del generale Marquez. Non bisogna del resto dimenticare che i soldati del partito conservatore sono quasi esclusivamente volontari, mentrechè l'esercito del Juarez è composto per la maggior parte d'indiani, i quali guatano il momento di disertare, come si vide, per la divisione di Ortega, ridotta in 24 ore dopo l'affare di Cerro di Borrego, da 6000 a meno di 3000 uomini. Invece da alcuni giorni gl'indiani delle vicinanze d'Orizaba vengono a chiedere armi al generale Almonte a fine di poter respingere i banditi inviati o per saccheggiare o per impedirli di recar sul mercato le derrate. Del resto le nostre comunicazioni non sono veramente inquietate che fra la Tejevia e Paso-Ancho, cioè per 14 leghe, e le bande sparse tra questi due punti non oltrepassano, accertasi, 5 o 6 cento uomini.

Ho udito testè il rapimento a mano armata, quasi alle porte di Messico, del signor Dastagues, uno dei membri più stimati della colonia francese, dal nomato Cuellar, altre volte ladrone, ora colonnello nelle truppe del Juarez. Si chiesero in prima pel riscatto del prigioniero 2000 piastre, somma che alcuni giorni dopo fu fatta salire a 5000, con minaccia di fucilarlo se non veniva pagata la somma tra brevissimo termine. Si teme che la minaccia venga posta ad effetto, essendo già parecchie persone cadute nelle mani di questi sciagurati perite per non aver potuto soddisfare alle loro esigenze. Questo nuovo attentato dimostra nuovamente l'impotenza del governo a proteggere la vita e proprietà degli abitanti e giustifica sempre più coloro che non veggono salute pel Messico che in un intervento destinato a trarre questo paese dalla trista condizione in cui si trova da tanti anni. (*Monit. univ.*)

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Il vicario generale capitolare di Alba, d'incarico espresso dei cinquanta parroci di quella diocesi nuovamente sussidiati sulle L. 200 m gode di poter fare pubblica la riverente e devota loro gratitudine al generoso Monarca, e di esprimere i loro ringraziamenti al Ministro dei Culti, ed a Monsignore l'economo generale solleciti cooperatori dei sovrani benefici provvedimenti.

NECROLOGIA. — Si legge nella *Lombardia* di Milano: Venerdì 29 agosto moriva da filosofo e da cristiano il commendatore D. Francesco Carlini, astronomo e direttore del R. Osservatorio di Brera, ai bagni di Crodo, dove aveva cercato sollievo ad una dura gastroenterite che lo travagliava da qualche tempo.

L'afflitta vedova e gli astronomi del R. Osservatorio privati del venerato maestro adempiono al doloroso ufficio di comunicare al pubblico questa perdita gravissima per loro, e grave non meno per la scienza, di cui il compianto Carlini fu uno dei più illustri ornamenti.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte del violinista Gaetano Mares da Treviso, direttore d'orchestra del teatro la Fenice.

— Il feldmaresciallo austriaco Laval conte di Nugent, morto testè a Bosiljeve presso Carlstadt, nacque nel 1777 a Balmakaroff presso Dublino di nobile e antica famiglia di Scozia. Maggior generale nel 1809, luogotenente feldmaresciallo nel 1813, entrò nel 1817 al servizio di Napoli, d'onde fu dall'insurrezione cacciato nel 1820. Tornato al servizio dell'Austria, fu nominato feldzeugmestre nel 1838, prese parte col feldmaresciallo Radetzki alla campagna d'Italia del 1848, e presa qualche tempo dopo la cittadella di Comorn nell'Ungheria, venne innalzato nel 1849 alla dignità di feldmaresciallo. Il conte Nugent s'imparentò con una nobile famiglia italiana, sposando nel 1815 la duchessa Giovanna Riario Sforza di Napoli.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 SETTEMBRE 1862.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio d'Erba. Eletto il presidente Pietro Rusconi con voti 348 contro 164 dati al signor Antonio Vincenzo Rossi.

Collegio di Casoria. Si dovrà procedere al ballottaggio fra i signori Praus, che ebbe voti 123, e Jacovelli che ne ottenne 112.

Ieri 1.o lunedì di 7.bre si apersero i Consigli provinciali del Regno per la sessione ordinaria del 1862. Dai dispacci ricevuti sin qui abbiamo la composizione degli uffizi di presidenza nei Consigli seguenti:

Bari (Terra di Bari)

Martinelli cav. Francesco Paolo, presidente;
Signorile Giuseppe, vice-presidente;
Padrone-Griffi Giuseppe, segretario;
Spagnoletti Riccardo, vice-segretario.

Bergamo

Roncalli conte Francesco, senatore del Regno, presidente;
Cedrelli cav. Francesco, deputato al Parlamento, vice-presidente;
Breni avv. Eugenio, segretario;
Piccinelli dottor Giuseppe, vice-segretario.

Bologna

Minghetti comm. Marco, deputato al Parlamento, presidente;
Zanolini cav. Antonio, id., vice-presidente;
Cassarini cav. Ulisse, segretario;
Silvani avv. Paolo, vice-segretario.

Brescia

Martinengo di Villagana conte Giovanni, senatore del Regno, presidente;
Capra avv. Carlo, vice-presidente;
Mazzoni dottor Francesco, segretario;
Oldofredi conte Orazio, vice-segretario.

Caserta (Terra di Lavoro).

Ferrari Alessandro, pres.;
Altobelli Raffaele, vice-presid.;
Zaccone Raffaele, segr.,
Barone Vincenzo, vice-segr.

Como.

Peluso nobile Francesco, presidente;
Speroni cav. Giuseppe, vice-pres.;
Amadeo dottor Agostino, segr.;
Cetti dottor Giuseppe, vice-segr.

Cuneo.

Como cav. avv. Alerino, pres.;
Fantini cav. avv. Francesco, vice-pres.;
Bernardi avv. Achille, segr.;
Demarchi avv. Battista, vice-segr.

Ferrara.

Scati avv. Lorenzo, pres.;
Bosi cav. prof. Luigi, vice-pres.;
Ferraresi dottor Leopoldo, segr.;
Federici Antonio, vice-segr.

Forlì

Ferrari conte Sallustio, presidente;
Albicini conte Cesare, vice-presidente;
Ferri dottor Angelo, segretario;
Fantinetti avv. Giovanni, vice-segretario.

Massa e Carrara

Raffaeli cav. avv. Francesco, presidente;
Pellerano avv. Giovanni, vice-presidente;
Agostini dottor Raffaele, segretario;
Bocconi dottor Cristoforo, vice-segretario.

Napoli

Avellino avv. Francesco, presidente;
Cacace avv. Tito, vice-presidente;
Praus cav. avv. Michele, segretario;
Colletta Carlo, vice-segretario.

Ravenna

Fusconi dottor Sebastiano, presidente;
Gessi conte Antonio, vice-presidente;
Fabbri dottor Ruggiero, segretario;
Zauli-Naldi conte Francesco, vice-segretario.

Salerno (Principato Citeriore)

Centola dott. Giovanni, presidente;
Lannisio avv. Raffaele, vice-presidente;
Calvanesi avv. Francesco, segretario;
Speranza prof. Giuseppe, vice-segretario.

Sondrio

Caimi dott. Pietro, presidente;
Merizzi nobile avv. Giambattista, vice-presidente;
Piazzi nobile avv. Ortensio, segretario;
Gianoli dott. Giambattista, vice-segretario.

Ieri verso le ore due pom. il generale Garibaldi giunse nel golfo della Spezia a bordo della pirofregata il *Duca di Genova*, accompagnato dal figlio, da alcuni volontari e dai proprii famigliari. Questa mane trovavasi ancora a bordo. Ciò valga a smentire la notizia data dal giornale *La Stampa* il quale nel suo numero di ieri asseriva che *un grave accidente si ebbe a lamentare nell'atto dello sbarco alla Spezia del generale Garibaldi.*

L'altra sera a Monza il delegato di pubblica sicurezza, essendosi recato dove aveva luogo un assembramento per adempiere al proprio dovere, fu proditoriamente ferito da un colpo di stile, in causa del quale dopo qualche ora spirò.

La calma è ristabilita anche in quelle città del Regno dove un certo partito parea vi volesse mantenere l'agitazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 1 settembre.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 85.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 60.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 5[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 71 50.
Prestito italiano 1861 5 0[0 — 71 15.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — —
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 365.
Id. Id. Lombardo-Venete — 610.
Id. Id. Romane — 330.
Id. Id. Austriache — 483
Borsa animatissima.

Londra, 1 settembre.

Il *Times* applaude al successo del governo italiano, dice che la sua condotta ha allontanato ogni idea di connivenza con Garibaldi, ha provato all'Europa che è capace di frenare i disordini interni e che ha il diritto di chiedere all'imperatore Napoleone che ritiri le sue truppe da Roma.

Leggesi nel *Morning Post:* Grande gioia al Vaticano ed a Vienna perchè Garibaldi è stato fatto prigioniero, ma la vittoria delle truppe regie non ha tolto i pericoli della situazione.

Lo stesso giornale domanda che venga concesso a Garibaldi di ritirarsi in un paese a sua scelta.

Parigi, 2 settembre.

Leggesi nel *Moniteur:* Non si è mai trattato di riunire per oggi il Consiglio privato. Il Consiglio dei ministri deve aver luogo oggi, martedì, come ha luogo ogni settimana.

Il *Constitutionnel*, in un'articolo firmato Limayrac, dimostra che la Corte di Roma ha sempre respinta ogni conciliazione e termina coll'augurare che i gravi interessi dell'ordine pubblico europeo non sieno più a lungo compromessi da una cieca resistenza. Dice essere convinto che il governo imperiale si sforzi di conciliare il proprio rispetto e l'inalterabile suo affetto verso il S. Padre coi doveri di una politica saggia e civilizzatrice.

Nuova York, 23 agosto.

Pope ha raggiunto Mac-Clellan. Tutta l'armata dei Separatisti ha abbandonato Richmond dirigendosi nella vallata della Virginia. I Separatisti s'impadronirono di Clarksville nel Tennessee e si dirigono verso il forte Donnelson evacuato dai Federali. Fu respinto l'attacco dei Separatisti sopra Edfield.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 7 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 28 luglio 1861 col quale è stabilito che per esercitare l'ufficio di verificatore o di Allievo verificatore di pesi e misure è necessario sostenere gli esami speciali a norma del programma 28 settembre stesso anno,

Determina:

Art. 1. È instituito per il giorno 1.o ottobre p. v. un esame di concorso per sessanta posti di Allievo verificatore di pesi e misure da sostenersi nelle città e avanti le Giunte speciali che saranno indicate con successivo Decreto.

Art. 2. Per essere ammessi all'esame dovranno i candidati far pervenire al Ministero non più tardi del 10 settembre p. v. apposita dimanda indicante la rispettiva dimora, e corredata:

1. Della fede autentica di nascita da cui consti aver compiuto l'età d'anni ventuno;

2. Di un certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità municipale della città o del Comune dell'ultimo loro domicilio;

3. Degli attestati degli studi fatti, dei gradi conseguiti, e degli uffici sostenuti.

Non saranno inscritte le domande che giungeranno al Ministero dopo il giorno sovraccennato, o che non saranno corredate dei documenti precitati.

Art. 3. L'esame consta della prova per iscritto, della prova orale e della prova pratica secondo il programma approvato col Decreto ministeriale del 28 settembre 1861.

Art. 4. Per la prova in iscritto sono accordate agli aspiranti otto ore, trascorse le quali non possono più essere ricevuti i loro componimenti.

I candidati durante la prova per iscritto non possono consultare altri libri o scritti tranne le Raccolte degli Atti del Governo.

Art. 5. Le Giunte esaminatrici rendono separatamente il loro partito in ciascun esame. Questo partito è segreto. Ciascun componente dispone di dieci punti così nella prova per iscritto come nella prova orale e nella prova pratica.

Non sono ammessi alla prova orale i candidati che nella prova scritta non riportarono almeno i tre quinti dei punti, dei quali dispone ciascun componente.

Si osserveranno le stesse norme nell'ammessione alla prova pratica.

Art. 6. Quando la Giunta riconoscerà che vi sia stata comunicazione nella prova per iscritto fra due o più candidati, non potranno i medesimi essere ammessi a sostenere la prova verbale.

Art. 7. Il candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in tutti tre gli esami non può essere chiamato all'ufficio di Allievo verificatore.

Art. 8. Le Giunte esaminatrici trasmetteranno al Ministero le relazioni sopra gli esami.

Questo Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Torino, li 11 agosto 1862.

Il Ministro PEPOLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante la cattedra di Clinica medica nella R. Università di Genova, s'invitano gli aspiranti alla medesima a presentare la loro domanda e i loro titoli al Rettore di detta Università fra tutto il giorno 24 novembre prossimo venturo, dichiarando in modo esplicito se intendono concorrere a quel posto *per titoli* od anche *per esame*, a senso dell'art. 114 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 23 luglio 1862.

S'invitano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

2 settembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. della m. in c. 71 50 72 10 71 75 72 71 75 — corso legale 71 79 — in liq. 71 60 50 50 40 75 75 p. 30 settembre, 72 20 pel 31 ottobre.

Fondi privati.

Az. della Banca Naz. C. d. m. in c. 1385.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 30 agosto 1862.

Consolidati 5 0[0, aperta a 71 05, chiusa a 71 10.
Id. 3 0[0, aperta a 48 85

Del 1.o settembre.

Consolidato 5 0[0, aperta a 72 10, chiusa a 72 10.
Id. 3 per 0[0, aperta a 48 25, chiusa a 48 25.

G. FAVALE gerente.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto col 31 p. p. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

---

gete quella della difficoltà immensa delle comunicazioni che doveva esserci allora, troverete impossibile o poco meno l'allegato fatto dell'imperio. Anche i Celti che furono, più tardi e per successive invasioni, una delle più potenti e delle più feconde immigrazioni dall'Oriente, allagarono pressochè tutta Europa, lasciarono da per tutto alle generazioni ed alle immigrazioni avvenire un substrato di loro razza e andarono a piantarsi fino nell'Asia Minore; eppure nessuno vorrebbe dire che abbia esistito mai nel mondo ed abbia governato l'Europa un *imperio* celtico.

Parecchie altre osservazioni si potrebbero fare a quest'opuscolo se la mancanza della spazio non ce ne rattenesse: ma se la viva imaginazione del poeta ha forse abbagliato il tanto ingegno e la tanta erudizione dello scrittore nelle sue storiche disquisizioni, havvi ancora per esso una magnifica scusa che ogni anima bennata gli invidierà, ed è il suo tanto e vivacissimo amor di patria.

Ben disse Giuseppe Ferrari nel suo *Corso sugli scrittori politici italiani*, che accostandosi alla scienza, l'uomo deve sovrastare agli accidenti dello spazio come a quelli del tempo; non deve essere d'una nazione o di un continente, come non deve essere dell'epoca di Pericle o di Leone X..... La patria trasformata in principio di scienza diventa principio di un errore infinito. Essa vi fa venerare la sua religione perchè professata dagli avi; vi fa disprezzare ogni altro culto, perchè proclamato dallo straniero;...... ogni altra superiorità vi indispettisce, ogni miglior concetto vi infastidisce, e tratti dalla necessità di una perpetua millanteria, condotti a fare di voi, dei vostri e delle vostre cose la regola dell'universo, lungi dall'avviarvi verso la verità, ve ne allontanerete per metodo. (*Ferrari, Corso sugli scritt. pol. it., lez. 1*).»

Il Miraglia si propose forse a priori d'accrescere d'una nuova il patrimonio di glorie che possiede la sua patria a lui dilettissima e di trarre in campo un nuovo argomento a quel pronunziato che è la base e la ragione del suo libro: «un eterno imperio essere affidato da Dio all'Italia fin dalle origini; imperio da cui scaturisce l'unità morale dell'Europa e l'armonia del mondo.»

Tutte le nazioni hanno la loro grandezza, la loro gloria e il loro ufficio assegnato nel compimento degli umani destini; ma nessuna può nè deve vantarsi d'un eterno predominio accordatole sulle altre. La parte d'Italia è certo fra le più belle, come fra le più splendide è la sua storia; ma non si esageri nulla. Abbiamo a sufficienza delle glorie certe, senza andarne a cerca delle dubbie da accarezzare il nostro orgoglio già soverchio ed accrescere le nostre millanterie già colpevoli. Queste glorie abbiamo scontato pur troppo con secoli di dolori e d'ignavia, e troppo ci siamo avvezzi a lusingarci nella bassezza presente coi vanti delle grandezze trascorse. Cessiamo una volta di parlare ed assuperbirci di glorie passate, di missioni providenziali, di supremazie imaginarie, ed applichiamo l'ingegno, l'animo, il senno ed il braccio ad innalzare la nostra patria a quel posto che le compete e cui non occupa ancora nella civiltà.

VITTORIO BERSEZIO.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita
presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(*Prima pubblicazione*)

A seguito della denunzia di smarrimento della cartella n. 9578, relativa al deposito di L. 85 25, fatto dal banchiero de' Sali e Tabacchi in Broni, col giorno 11 gennaio 1858, per malleveria prestata da Zavatarelli Giuseppe e non Filippo come in allora veniva indicato, qual deliberatario di un Gabellotto in Montalto;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dalla terza pubblicazione del presente, senza che sia stato avanzato reclamo a questa Amministrazione, verrà rilasciato al denunciatario un certificato comprovante l'esistenza del narrato deposito, e ciò in conformità e per gli effetti prescritti dall'art. 97 del Regolamento approvato con Reale Decreto 15 agosto 1857.

Torino, 30 agosto 1862.

Per il Direttore Generale
RADICATI.

CONVITTO
del Reale Collegio S. Giorgio di Novi, diretto dai ch. RR. PP. Somaschi

Questo Convitto va unito alle pubbliche Scuole dell'antico Collegio S. Giorgio, fondato dai PP. Somaschi nel 1649, e di presente ordinato a Ginnasio e Liceo con Scuole elementari preparatorie per gli alunni non ancora atti al corso ginnasiale.

Situato in città così opportuna agli studi, e di aria tanto salubre, com'è quella di Novi, e fornito di un ampio e ben disposto edificio, con portici e cortili spaziosi, chiesa pubblica, teatro ed altrettali comodità, proprie di cosiffatti istituti, esso offre ai genitori ogni miglior guarentigia per la educazione ed istruzione dei loro figli.

Per le opportune informazioni rivolgersi al Rettore del Collegio in Novi di Genova.

PONTE MARIA TERESA

Nell'adunanza generale del 27 agosto sono state estratte a sorte le Azioni num. 496, 325, 348, 433, 204, 69, 461, 213, 313, per essere rimborsate in L. 600 caduna dai signori Barbaroux e Comp.

Restano ancora le Azioni col num. 190, 222, 312, 125, 225 state estratte precedentemente e che non furono ancora presentate pel rimborso.

SOCIETA' ANONIMA
VETTURE OMNIBUS
DI VENERIA REALE E TORINO

L'Assemblea generale avrà luogo in Veneria Reale, nel solito locale, alli 10 del prossimo settembre, alle ore 7 pom

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e Vice-Presidente dell'Assemblea generale;
2. Resoconto dell'annata, dal 1.o luglio 1861 al 30 giugno 1862;
3. Nomina del Consiglio Direttivo.

A datare dal 1.o dell'imminente settembre inclusivamente al 10 dello stesso mese il conto, corredato dagli opportuni documenti sarà aperto alla disposizione di tutti i Soci che avviseranno di prenderne visione nella sala delle congreghe del comitato di Direzione.

Gli Azionisti sono pregati a depositare almeno un giorno prima le azioni all'uffizio della Società in Torino od in Veneria.

Veneria Reale, 28 agosto 1862.

Il Presidente della Direzione
Eugenio BONETTO.

MUTUO

Si richiedono a mutuo sopra latifondi stabili da *Lire Duecentocinquantamila a trecentomila* — Pelle informazioni e trattative dirigersi in Torino al procuratore capo Gio. Rambosio, successore Tesio Giacomo, via Barbaroux n. 9, p. 1, ed in Genova al procuratore capo Bono piazza San Matteo.

Villeggiatura BELLETTI
IN BIELLA

All'incanto d'oggi per la vendita della *Villeggiatura BELLETTI* consistente in fabbricato civile e rustico con cortile, giardino, prato, bosco e vigna di are 223, 54 (giornate 5, 88, 8), in Biella, al quartiere del Piazzo, seguì il deliberamento al prezzo di L. 41,000

Il termine utile per presentare un'offerta di aumento non minore del ventesimo, L. 2,050, scade mercoledì, 10 settembre 1862, al mezzodì.

Biella, 26 agosto 1862.

Per la Commissione dell'erigendo Ricovero di Mendicità
Notaio RAMELLA.

AVVISO D'ASTA

Il 20 settembre corrente mese alle ore 11 antimeridiane avrà luogo la vendita all'asta pubblica del casino di villeggiatura e terre annesse (ett. 3, 42 pert. 52. 08) di spettanza del *Collegio Saporiti*, sito nel territorio di *Vigevano*, regione al *Bat-ù*.

L'asta verrà aperta sul prezzo di Lire 11,377; le condizioni della vendita sono visibili nella segreteria di detto collegio in Vigevano.

Avv. Majnardi segretario.

Torino *Presso la Tipografia* GIUSEPPE FAVALE *e* COMP.

PELLEGRINAZIONI
E
PASSEGGIATE AUTUNNALI
nell' anno 1861
DI **G. F. BARUFFI**

GUIDA NELLA VALLE DI SUSA E BARDONNÈCHE AL TRAFORO DELLE ALPI

Prezzo L. 2

Si spedisce *franco* nelle Provincie mediante invio di *vaglia* postale.

I cinque numeri di agosto del MUSEO DI FAMIGLIA contengono i seguenti articoli e disegni:

ROMANZI RACCONTI E NOVELLE. FRANCESCA, di *Paolo Lioy*.
— PADRE E FIGLIO, di *Adelchi* (fine).
— FRANCILLA LA FIORAIA, di *Enrico Montazio* (continuazione).
Storia e Biografia. DELLE CAUSE CHE DIEDERO A ROMA LA SUPREMAZIA SULL'ITALIA, del presidente *Troplong*.
— LA SEGURANA, di *A. Zanetti*.
— PELLEGRINO ROSSI (col disegno del monumento erettegli a Bologna), per *C. Bon-Compagni*.
— LEONARDO DA VINCI E LE CONCHE DEL NAVIGLIO (col quadro di Affolter), per *P. A. Curti*.
Geografia, Viaggi e Costumi IL PRINCIPATO DI MONACO (con grande disegno), di *A. Zanetti*
— LA CASA DI VITTOR UGO (col ritratto di V. Ugo).
La scienza in Famiglia. LA FOTOGRAFIA (fine), con due disegni.
— LO STEREOSCOPIO (con 4 incisioni).
— LA PIOGGIA E IL BEL TEMPO.
— INVENZIONI e SOCIETA' SCIENTIFICHE.
Belle Arti. LA LEZIONE DI MUSICA (col quadro di C. Mariani), per *F. Garbini*.
— LA TOMBA DI UGO FOSCOLO A LONDRA (con incisione).
— MONUMENTO AL GUERCINO (con grande disegno, eretto a Cento.
Critica e Letteratura. I MISERABILI DI V. UGO
— I CRONISTI MILANESI, di *I. L.* (con incisione).
— LA SATIRA A ROMA, studii storico-letterarii del dottor *Gius. Noghera*.
Attualità e Storia Contemporanea. LE CONFERENZE DI PLOMBIÈRES, per *W. De La Rive*.
— BENITO JUAREZ, Biografia.
— *Grande Disegno* rappresentante LA DISTRIBUZIONE DEI PREMII ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA.
— CRONACA POLITICA, di *Emilio Treves*.
Studi morali. IL FISCHIETTO DI FRANKLIN, per l'ab. *Jacopo Bernardi*.
Poesia. PIANTO DI VENEZIA, di *Rosina Muzio-Salvo*.
— A GIUSEPPE REVERE, di *A. Bonsenso*.
— LA FILATRICE E IL SOLDATO, canto popolare di *T. Catalani*.
— IL PIANTO DEL GONDOLIERE, di *L. A. Girardi*.
VARIETA', BIBLIOGRAFIA ANEDDOTI, SCIARADE, LOGOGRIFI e REBUS.

Il MUSEO esce ogni domenica in Milano in un foglio di 16 pagine a 2 colonne, in carattere compatto, e con disegni. Anno it. L. 12 in tutto il Regno d'Italia. Semestre, it. L. 6. Trimestre, 3. 50. I numeri di un mese, it. L. 1 25. Numeri separati centesimi 30.
Così il MUSEO DI FAMIGLIA è il *Giornale più economico e il solo giornale illustrato d'Italia*.
Per associarsi, mandare in lettera *affrancata* un *vaglia* postale all'Ufficio del *Museo*, che è in Milano, via della Passarella, n. 21. — Per ricevere un numero, mandare in lettera *affrancata* 30 centesimi in *francobolli*.

LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO DURONI, via Montebello, 24

Pubblica questi giorni le Vedute istantanee del Campo di San Maurizio, quelle delle Terme di Valdieri ed il Generale Cialdini

In vendita *al deposito generale, via S. Teresa, accanto al Caffè S. Carlo, casa Ambrosetti*

S. M. il Re d'Italia
LL. AA. RR. i Principi
S. A. R. la Principessa
S. M. il Re di Portogallo
Generale Cialdini
Garibaldi a cavallo
Generale Lamarmora
Generale Bixio
Generale Türr
Ammiraglio Persano
La Fiera di beneficenza
Il Campo S. Maurizio
Vedute di Valdieri
Figli di Garibaldi, ecc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO
PEL MINISTERO DELL'INTERNO

Appalto della provvista del pane ai carcerati della provincia di Cuneo per l'anno 1863.

Avviso d'Asta

Il pubblico è avvisato che nel giorno di martedì 9 del prossimo venturo mese di settembre, alle ore 10 precise del mattino si procederà in quest'ufficio di Prefettura all'incanto per l'appalto della provvista durante l'anno 1863 del pane pei detenuti in tutte le carceri giudiziarie, penitenziarie e stazioni dei circondari di Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo componenti questa provincia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di centesimi 23 per caduna razione di pane di puro frumento del peso di 750 grammi, divisa in due pani distinti del peso di grammi 375 caduno.

S'invita perciò chiunque voglia attendere all'impresa suddetta a presentare nei soliti modi le sue offerte al predetto uffizio negli indicati giorni ed ora in cui sarà deliberata all'estinzione della candela vergine a favore di chi offrirà prezzo minore di quello suindicato, sotto l'osservanza dei capitoli relativi, dei quali si potrà aver visione nella segreteria di quest'ufficio di Prefettura, non che negli uffici di Sotto Prefettura dei circondari di Alba, Mondovì e Saluzzo.

Il tempo fissato per la durata dell'appalto è di un anno dal 1 gennaio 1863 a tutto dicembre dello stesso anno.

I pagamenti all'appaltatore si faranno per acconti e per saldo; gli acconti avranno luogo un mese prima della scadenza di ciascun trimestre, ed eguali ad un terzo del valore della provvista fatta nel trimestre precedente; il saldo poi si effettuerà sulla presentazione degli stati nominativi dei detenuti in ciascun carcere.

I termini fatali per l'offerta del ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno al mezzodì del 24 settembre prossimo venturo, giorno di mercoledì.

Gli accorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incanto far constare della loro responsabilità per attendere all'appalto e depositare l'occorrente fondo di L. 500 per le spese d'asta e del contratto, le quali sono a carico del deliberatario, come pure quelle della provvista delle stampe per le richieste del pane e per la tenuta della contabilità relativa.

Il deliberatario poi dovrà passare, a semplice richiesta, in quest'ufficio di Prefettura atto di sottomissione con presentare sicurtà ed approbatore notoriamente responsali, ed eleggere domicilio legale in uno dei capi-luoghi di circondario di questa provincia per gli effetti di cui all'art. 75 del cod. civ.

Si dichiara che si osserveranno nell'incanto le formalità prescritte dal vigente regolamento 7 novembre 1860 e 3 novembre 1861.

Cuneo, addì 18 agosto 1862.

Il Segretario Capo di Prefettura
Not. D. TISCORNIA.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO
FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. *Giulio Simon* dell'*Italia Grande*, nel porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

Di recente pubblicazione

IL TELEGRAFO
in relazione
ALLA GIURISPRUDENZA CIVILE E COMMERCIALE
per FILIPPO SERAFINI
Prof. onorario di Leggi nell'Univ. di Pavia

Un vol. di 232 pag. — Prezzo L. 2 50

Si spedisce *franco* per posta in tutta Italia a chi invierà all'autore un *vaglia* postale di L. 2 50. I librai avranno un conveniente sconto.

VENDITA DEL MONTEOLIVETO
Podere in vicinanza di Pinerolo

Situato in una delle migliori posizioni del circondario, composto di vasto fabbricato civile, già destinato ad uso di campagna di un ordine religioso, in parte rimodernato, con ett. 3 05 26 di beni attigui, che lo circondano, in buono stato, popolati di gran quantità di piante da frutta delle migliori specie.

Se ne farà l'incanto dal sott. il venti prossimo settembre, ore 8 mattina, sul prezzo di L. 25000, alle condizioni spiegate nel tiletto.

Torino, il 21 agosto 1862.

Not. Ristis, *via Bottero*, 19.

DA VENDERE
Tenuta di ett. 11 43 (*giorn.* 30 *circa*)

Composta essenzialmente di campi, prati ed orti, con bealera propria e muro di cinta in calce, distante chil. 13 (miglia 5) circa.

Dirigersi in Torino dal procuratore capo Gioanni Rambosio, successore Tesio Giacomo via Barbaroux, num. 9, piano 1.

NEL FALLIMENTO
di Pietro Cesareo, liquorista in Torino, via Milano, num. 4.

Si avvisano li creditori verso detto Cesareo che il sig. giudice commissario del di lui fallimento cav. Luigi Pomba, in verbale in data di ieri ha continuato monizione per l'ulteriore verificazione dei crediti in questo tribunale di commercio, davanti sè, il giorno 11 del prossimo settembre ed alle ore 10 antimeridiane.

Torino, 29 agosto 1862.

Avv. Pianzola sost. segr.

CITAZIONE.

Con verbale 28 agosto 1862, dell'usciere Giovanni Rolle, seguì pignoramento presso il ministro dei lavori pubblici a mente dell'art. 760 del codice di procedura civile, in odio del signor Giovanni Bellora, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ad instanza della ditta fratelli Bacciochi e Compagnia corrente in Milano, per la somma complessiva di lire 4278. 38 ed accessorii, e contemporaneamente venne citato lo stesso Bellora, a mente dell'art. 61 dello stesso codice a comparire nanti la giudicatura di questa città, per la sezione Monviso, ore 9 antimeridiane, per essere presente se vuole alla dichiarazione di debito del terzo pignorato.

Torino, 30 agosto 1862.

Lamarque sost. Martini p. c.

NOTIFICAZIONE.

A norma dell'art. 61 del codice di procedura civile, fu notificata con atto delli 30 scadente agosto dell'usciere Nicola Giusiano alli signori Francesco Laurent ed Ilario Pison, di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza della Corte d'appello sedente in Torino, delli 4 agosto corrente, con cui si è dichiarato li medesimi non falliti e si mandò nel resto a maturare gli incombenti, spese compensate.

Torino, 30 agosto 1862.

Stella sost. Clara p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Vincenzo Molino usciere presso il Ministero delle Finanze, residente in Torino, con atto d'oggi dell'usciere Taglione, venne a senso dell'art. 61 del vigente codice di procedura civile, notificata al sig. Giovanni Corrao colonnello di fanteria in aspettativa, reosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza 20 corrente del signor giudice di questa città, sezione Po, colla quale venne assegnato a favore dell'instante il terzo del di lui stipendio d'aspettativa sino alla concorrente di capitali lire 700 interessi e spese.

Torino, 29 agosto 1862.

Rambosio p. c.

NUOVO INCANTO
dietro aumento del sesto.

Instante il signor Giuseppe Conti, residente in Torino, avrà luogo il 22 prossimo settembre, ore 9 mattina, nanti questo tribunale di circondario, il nuovo incanto della casa sita in questa città, borgo Dora, n. 1, numeri di mappa 10 a 20, propria del professore cav. Michele Griffa, sul prezzo di L. 18939, così aumentato dal signor Lazzaro Jarach di Torino, ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando 29 corrente.

Torino, 30 agosto 1862.

Rambosio p. c.

FALLIMENTO
delli Dabbene don Casimiro e Celestino fratelli del fu Giuseppe, dimoranti a Verduno, inventori e fabbricanti di macchine idrauliche.

Con ordinanza d'oggi sull'instanza delli Gioachino Ternavasio, Tommaso Asselle e geometra Francesco Manzone, sindaci del fallimento, il signor giudice commissario avv. Leone Isnardi, per le deliberazioni dei creditori se vogliano avere per comprata dai sindaci nell'interesse della massa la casa di Verduno, e le are 78 circa di terreno annessovi, sulla loro relazione sulle operazioni della fallita, sul da farsi relativamente ai beni della cascina usufruita dalla vedova Milone; se si debbano o non pagare le lire 1375 per conservare il privilegio del brevetto inglese caduto nel fallimento, o se debbasi procedere alla vendita del medesimo prorogò l'adunanza degli stessi creditori nanti sè e nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale alle ore 11 mattutine delli 6 prossimo settembre.

Si avvisano conseguentemente tutti li detti creditori onde possano comparirvi per deliberare sulle innoltrate instanze.

Alba, 30 agosto 1862.

C. Gay sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto 1 agosto corrente, la Chiarottino Carlotta vedova di Ronchietto Giacomo, domiciliata a Salto, accettava col beneficio d'inventario l'eredità del figlio Ronchietto, avv. e capitano Giovanni; e tale atto veniva passato presso la segreteria del tribunale del circondario d'Ivrea.

Cuorgnè, 28 agosto 1862.

Severino Morgando notaio.

INCANTO.

Instante Bartolomeo Musso di Bastia e contro Giovanni Gallo di Marsaglia, il tribunale di circondario di Mondovì con sua sentenza 18 scorso luglio, autorizzò la subasta degli stabili siti a Marsaglia, nella medesima descritti e fissò l'udienza per l'incanto del 24 prossimo settembre, ore 10 mattutine, alle condizioni di cui nel relativo bando venale e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 11 agosto 1862.

Manfredo Prandi proc.

FALLIMENTO
di Davico Alessandro già negoziante in ferro e granaglie in Ceva.

Il signor giudice commissario avvocato Casazza, con sua ordinanza del giorno d'oggi emanata nel giudicio di fallimento del suddetto Davico, fissava la monizione per verificazione dei crediti verso detto fallito alle ore 10 del mattino del 27 di settembre prossimo venturo giorno di sabbato in una sala del tribunale del circondario di Mondovì.

Mondovì, 26 agosto 1862.

Not. Aschieri segr.

CITAZIONE.

Sull'instanza della signora Catterina Nunnia, moglie debitamente autorizzata di Giovanni Chiabert, residente a Pinerolo, nella sua qualità di contutrice del proprio figlio minorenne Viroglio Enrico, con atto dell'usciere Francesco Bertorelli addetto alla regia giudicatura di Pinerolo, in data di ieri ed a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., si citarono li ivi nominati Maria Lacomba e Giorgio coniugi Melasso, questi tanto in proprio che per la voluta assistenza alla moglie, già residente in Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il signor giudice e nell'ufficio di giudicatura di questa città, all'udienza delli 10 prossimo settembre, ore 8 mattutine, per ivi vedersi dichiarati decaduti dal beneficio del termine stipulato con instrumento 21 gennaio 1858, rogato Bernardi, e conseguentemente condannati solidariamente al pronto pagamento a favore del minore Enrico Viroglio della capitale somma di L. 500, portata dal citato instrumento cogli accessorii e spese.

Pinerolo, 30 agosto 1862.

A. Rossetti sost. Risso p. c.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Susa Giuseppe Rabagliati in data 29 corrente mese, ad instanza delli Francesco e Marianna padre e figlia Carello, residenti in Giaveno ed ammessi al beneficio dei poveri, venne citata in conformità dell'art. 61 del vigente codice di procedura civile, la Teresa Pistotto fu Pietro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via ordinaria nanti il prelodato tribunale entro il termine di giorni 15 per ivi vedersi unitamente alla di lei sorella Marianna, condannare al pagamento a favore delli detti padre e figlia Carello della somma di L. 500, stata da Giovanni Domenico Pistotto legata alla sua figlia Angela moglie Carello, col relativi interessi e spese.

Susa, 29 agosto 1862.

Marentier proc. capo.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del circondario d'oggi venne deliberato a favore di Allemandi Romano di questa città il chiabotto e beni altenati, arativi, e prativi sulli territori di Manta e Saluzzo, di ettari 4, 94, 79, per il prezzo di lire 18600. posto in subasta sull'offerta di lire 14300, ad instanza di Vercellone Lorenzo a pregiudicio di Bongiovanni Guglielmo debitore e Siccardi Pietro terzo possessore.

Il termine per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto scade col giorno di mercoledì 10 settembre prossimo.

Saluzzo 26 agosto 1862.

Casimiro Galfrè s. gr.

RETTIFICAZIONE.

Nel Suppl. al num. 204, pag. 2, col. 5, lin. 1 della nota ultima, sottoscritta Bracco sost. Ambroggio caus. coll., vuolsi leggere Saran *e non* Faran, *ecc.*

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.